

LA MESSAGGERIA

Gianna Campigli

1. LA POSTA DEL CUORE

ITINERARIO MODULARE 1
Aree: L1 e Educazione all'immagine
Tempi: due/ tre mesi
Classe 1a

1.1

I Fase Motivare

durata: 16h

Obiettivi

- comprendere e produrre testi (messaggi, didascalie, brevi racconti di esperienze)
- soddisfare esigenze comunicative
- interagire in modo efficace per chiedere e dare informazioni, collaborare allo svolgimento di attività, confrontare opinioni

Prima tappa

- *Il portamessaggi*

L'insegnante mostra ai bambini una struttura, realizzata con l'assemblaggio di bottiglie di plastica tagliate a metà, quindi li sollecita ad esprimersi sul 'come' poterla utilizzare. Le proposte e le supposizioni sono svariate fino a che si decide di servirsene per metterci i messaggi che essi si scambieranno. Su ogni mezza bottiglia viene applicata un'etichetta con il nome di un alunno; anche le maestre hanno la loro "buchetta" per ricevere messaggi.

Seconda tappa

- *La scrittura dei messaggi*

Dopo il primo giorno le buchette si riempiono di bigliettini. I primi messaggi sono brevi, ripetitivi, anche scorretti: ma i bambini, per la prima volta, si cimentano con la scrittura da soli, spinti da un bisogno comunicativo; esprimono con naturalezza uno stato d'animo, un pensiero, formulano una domanda. Spesso i biglietti sono accompagnati da un disegno e quindi da un comando: *colora*.

Gianna Campigli, 2003

CARA LUISA MIDI
SPIACE CHE NON
TIO FATTO GIOCARE
CON ME PERO'
NONE GIUSTO CHE TE
LUISA TUMAI FATTO
GIOCARE CON TE
TE NON MI DOVEVI
FARE GIOCARE.

DA FRANCESCA

CARO MIRKO TI VOGLIO TANTO
BENE NON TI VOGLIO LASCIARE
MAI AL COSTO QUEL CHE COSTO
E NOI IN SIEME FAREMO UN
GRUPPO BELLO E GRANDE

MARCO

CARA CHIARA DI CHE RAZZA
E' IL TUO CANE?
CHE GIOCA CON TE?
CHIARA F.

1.2

Il Fase Leggere per capire

durata: 28 h

Obiettivi

- comprendere gli elementi e le caratteristiche essenziali di un testo (messaggio)
- scrivere per scambiare pensieri e emozioni
- scrivere per dare informazioni e istruzioni

Prima tappa

- *La struttura dei messaggi*

Leggendo tutti i messaggi ci si rende conto che i bambini traducono in scrittura il loro modo di parlare.. e sanno farsi capire: tutti i biglietti sono comprensibili. Se ne legge uno per volta ad alta voce e si chiede:

Di che cosa si parla in questo biglietto? Che cosa ha voluto dire il bambino che lo ha scritto?

Tutti sanno rispondere poiché l'argomento è sempre familiare e chi ha scritto è riuscito ad enunciare un proprio pensiero in proposizioni ed ha saputo anche collegare le informazioni con coerenza, senza mai contraddirsi.

Il processo di scoperta con le pratiche di scrittura è già iniziato; l'attività da qui condotta è finalizzata all'acquisizione di un nuovo registro linguistico e alla padronanza delle convenzioni del codice scritto.

Gianna Campigli, 2003

Si prendono alcuni messaggi, si leggono come sono scritti: alcune parole sono attaccate; quindi si gioca, come si è spesso giocato in precedenza, a staccare 'le parole che si dicono:

Bambini, ogni emissione di voce è una parolina; state attenti: quante paroline!

La frase che l'insegnante dice è trascritta alla lavagna. Si fa osservare che la pausa nella voce corrisponde allo spazio lasciato tra due parole sulla lavagna.

A questo punto si riscrivono i messaggi in maniera appropriata soffermandosi anche sull'aspetto ortografico; per quello sintattico si fa rilevare ai bambini, ripetendolo ad alta voce, se il messaggio *suona bene* o altrimenti se c'è un altro modo per farlo *suonare meglio*.

Si cerca poi di capire *come funziona* un messaggio:

I messaggi cominciano tutti con il nome del bambino che riceve 'posta'; molti finiscono con la firma di chi scrive: la firma ci vuole sempre se no non sappiamo chi ci scrive!

Seconda tappa

- *Gli scopi dei messaggi*

Si discute sul contenuto e sugli scopi della 'messaggeria'. I bambini hanno le idee chiare:

Si scrive un messaggio per dire qualche cosa a un amico. Per me un messaggio è una cosa che non si riesce a dire a parole e si scrive in una lettera. Quando "letico" con babbo, gli scrivo e gli dico che mi dispiace di quello che ho fatto. Io scrivo un messaggio per raccontare un fatto, un problema, un segreto. Scrivo un biglietto a mamma per farle sapere che è buona. Se il tuo compagno fa il compleanno, te gli compri il regalo e gli scrivi la lettera, e poi gli dai il regalo e la lettera. Anche le mamme mandano i messaggi alle maestre perché se vanno a lavorare e hanno da dire qualcosa alla maestra, mettono un biglietto nella cartella delle sue bambine. A volte la mia mamma lascia un biglietto a babbo per dirgli dove mi deve portare e per dirgli quello che deve fare....

Allegato 1

Terza tappa

- *Il contenuto dei messaggi*

Si invitano i bambini a leggere con attenzione i messaggi che sono andati a riempire il "portamessaggi"; contemporaneamente si annotano su un cartellone le problematiche che, di volta in volta, vengono evidenziate (*tecnica del brainstorming*)

AFFETTO	AMICIZIA	RABBIA	
SOGNI	DESIDERI	GUSTI	
RICORDI	EMOZIONI	SEGRETI	
GELOSIA	NOIA	PAURA	LITIGI

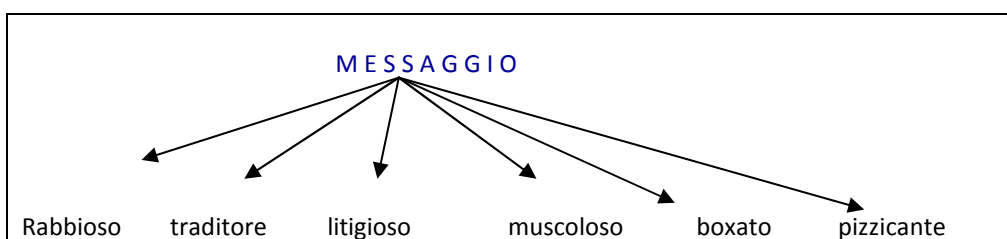
I MESSAGGI
 RACCONTANO
 LE NOSTRE
 EMOZIONI

Nei biglietti il binomio gelosia-litigio è il favorito; si invitano quindi i bambini a produrre un messaggio-racconto dove ognuno ricorda *“quella volta in cui ha litigato”*, con due consegne precise:

- scegliere un colore che esprima lo stato d’animo del momento
- scegliere un aggettivo (*i bambini lo chiamano: parola-proprietà*) appropriato al racconto.

Ci si diverte a leggere ad alta voce tutti i messaggi-racconto.....

Le parole proprietà assegnate ai messaggi sono molto curiose:



Gli alunni tentano di abbinare i colori scelti al proprio stato d’animo, alcuni con incertezza, altri ricorrendo ad esperienza e fantasia:

- *“Ho scelto il verde perché mi piace tanto la natura, e poi stava bene con le parole ‘litigio’, ‘mi arrabbio’, ‘cattiva’.*
- *Ho preso il foglio verde perché è un colore litigioso e quando mi arrabbio, divento tutto verde.*
- *Ho scelto il turchese perché è il colore adatto al ‘cattivo’; è un colore un po’ caldo, come il cielo d’estate e un po’ freddo come l’acqua; anche babbo è un po’ cattivo e un po’ buono (l’alunno aveva raccontato un litigio con il babbo).*
- *Ho scelto il rosso perché a volte quando mi arrabbio divento rossa.. per me il rosso è il colore della rabbia.*
- *Ho scelto il turchese perché è un colore forte e io in quel momento avevo una rabbia forte.*
- *Il giallo serve al rabbioso perché è come il limone; il limone fa fare le boccacce. Io fo le boccacce quando mia sorella mi dà noia e mi arrabbio.*

III Fase La finestra di riflessione

durata: 14h

Obiettivi

- comprendere la funzione del punto interrogativo e del punto fermo
- acquisire e consolidare la tecnica della lettura

Prima tappa

- *Un messaggio per domandare*

I bambini vogliono conoscere qualcosa dei loro amici: pensieri, gusti, problemi.....e confrontarli con i loro. E' l'occasione per scrivere un messaggio a un compagno chiedendogli quello che si desidera; il compagno dovrà rispondere dando le informazioni richieste:

Caro Francesco, ti piace il calcio sì o no (?) . Elena

Sì che mi piace il calcio, perché ti fanno fare cose molto divertenti. Francesco

Cara Chiara, la sera, quando vai a letto, hai paura del buio(?). Martina

Io no, perché dormo con mamma. Chiara

Si leggono ad alta voce i messaggi e ci si rende conto che ogni bambino legge il proprio in maniera interrogativa (*anche se il punto interrogativo non c'è*), cioè *arricciola la voce sulle ultime parole della domanda*.

Si pone il problema di come si può far capire, scrivendo, che la voce si deve arricciare: si scopre il punto interrogativo. Si svolgono giochi grafici e attività.

Allegato 2

Seconda tappa

- *Un messaggio per rispondere*

I bambini che hanno ricevuto il messaggio con la domanda, scrivono le risposte. Si leggono anche queste. Si ascolta e si osserva che alla fine di ogni lettura la voce *si abbassa, perché il discorso è finito*. Si presenta la necessità di utilizzare il punto fermo quando si è concluso ciò che si voleva dire.

Si disegna il punto, caratterizzandolo:

Ha la bocca chiusa perché ha finito di parlare.

Seguono attività di tipo grafico.

Allegato 3

Si eseguono giochi di lettura. Si gioca a leggere la stessa frase più volte: una volta immaginiamo che finisca con il punto fermo, un'altra che finisca con il punto interrogativo, un'altra ancora che....non finisca.

Si presenta ai bambini una scheda con due nuvolette: una è senza parole, ha solo un punto interrogativo; l'altra contiene una risposta. Si fanno disegnare due personaggi, quindi si discute:

Che cosa dovrà contenere la prima nuvoletta? Una domanda.

Leggiamo il secondo fumetto attentamente. E' una risposta.

Ora immaginiamo quale potrebbe essere la domanda.

Svolta collettivamente, l'attività risulta facile: le ipotetiche domande fioccano una dietro l'altra.

Allegato 4

Verifica di alcuni obiettivi.

Leggi bene i tre biglietti.

UN PENSIERINO PER TE
E TANTI TANTI AUGURI
PAOLO

1

MARTEDI 5 NON CI SARA' SCUOLA PER
UNA ASSEMBLEA
SINDACALE
LE INSEGNANTI

2

3

Alle maestre
Stasera Chiara non prenderà il pulmino ma uscirà dal cancello grande, verro a prenderla io .

Completa la tabella

CHI LO MANDA	A CHI LO MANDA	PERCHÉ ?
1.		
2.		
3.		

1. LA POSTA D'AUTORE

ITINERARIO MODULARE 2

Area: L1

Tempi: un mese

Classe 1a

1.2

I Fase La dimensione letteraria

durata: 28h

Obiettivi

- mettere in atto strategie di comprensione
- orientare alla individuazione degli elementi fondamentali di un testo
- riflettere sul lessico e sui significati
- abituare a discutere e ad esprimere pareri con coerenza

Prima Tappa

- *La lettera, una tipologia testuale*

Gli alunni manifestano il desiderio di ricevere tanti messaggi, magari anche da “fuori”. Si prepara una cassetta della posta e la si mette fuori dalla scuola; sulla cassetta si scrive: “PER I BAMBINI DELLE PRIME”.

L'insegnante prepara alcune lettere per i propri alunni; esse contengono pezzetti di brani letterari dove si ritrovano alcune tipologie testuali: saranno gli autori a firmare le lettere. I brani tratteranno le stesse problematiche individuate dai bambini nei loro messaggi.

Arriva la prima lettera; contiene un brano tratto e riadattato dal libro di Christine Nostlinger “Come due gocce d’acqua”. La sorpresa, gradevole, è grande. Prima si osserva la busta; su una faccia vi è scritto “Ai bambini della classe prima di Spicchio”; sulla faccia posteriore invece si legge “Mittente: Christine Nostlinger”. Poi si osserva e si legge la lettera

Allegato 6

La discussione è animata, si fanno supposizioni su chi possa essere questa Christine:

.....Potrebbe essere una signora che lavora in un ufficio..... se ce l'ha scritta un bambino o un grande si riconosce dalla scrittura...sì, sì è un grande... dovrebbe lavorare in uno studio dove c'è tanto da scrivere, con tanti fogli e una penna..... è una scrittrice.... Si vede però che è la scrittura di una scrittrice.”

Gianna Campigli, 2003

Seconda tappa

- *La comprensione*

Si procede alla lettura animata del pezzetto del libro; si controlla che i bambini abbiano capito il testo facendo disegnare le immagini suscitate dalla lettura; si invitano a rispondere a semplici domande sui luoghi, sui personaggi e sulle loro azioni; quindi si lavora sull'individuazione del carattere delle protagoniste attraverso una ricerca lessicale:

Bambini, mi sapete dire com'è Marina? E Rosa? Quali sono le paroline che fanno la 'spia'? Quelle paroline che ci dicono come sono le due bambine."

	COME E'	PAROLE-SPIA	
MARINA	ARRABBIATA	<i>brontolando</i>	
	NERVOSA	mi arrabbio	
	AGITATA	<i>maledetta mina</i>	
	COM'È PRIMA	PAROLE-SPIA	
ROSA	SAPUTELLA	<i>Così impari a fare le scale scivolando sulla</i>	
	SICURA DI SE'	<i>cartella?</i>	
	SODDISFATTA	<i>Ecco, che cosa t'avevo detto?</i>	
	COM'E' DOPO		
	PIAGNUCOLOSA	<i>Che cosa ti ho fatto? Perché sei sempre così cattiva?</i>	

Terza tappa

- *Il punto di vista di.....*

Ci si rende conto che i bambini sanno quasi a memoria il brano trascritto e spesso "fanno il verso" ora a Marina, ora a Rosa. Si fa il gioco del teatro; a turno un bambino impersona Marina, un altro Rosa: per farlo però bisogna scoprire quali parole dicono. Facciamo disegnare le due protagoniste e mettiamo loro in bocca le parole con le nuvolette, come nei fumetti.

Una volta calati nel personaggio, i bambini sono in grado di mettersi nei piedi di Marina o di Rosa giustificando la propria scelta:

Mi piace Marina perché alla fine non piange e io ho scelto lei perché a me non piace piagnucolare come ha fatto Rosa.

Preferisco Marina perché non piange e non cambia mai.

Per me Marina è più dispettosa perché Rosa non gli ha fatto nulla, gli ha detto solo di non scivolare sullo zaino e lei gli ha fatto la linguaccia.

Per me invece è Rosa perché l'ha fatta arrabbiare ancora di più Marina... già era arrabbiata con la matita, dopo è arrivata lei a stuzzicarla... gli ha dato più noia e l'ha fatta arrabbiare ancora di più.

.....

Nel tentativo di esprimere un parere motivato, si individua nei bambini una prima forma di argomentazione, che sarà in seguito sviluppata. Intanto ciascuno viene sollecitato ad esprimersi con coerenza, senza cadere in contraddizione.

Quarta tappa

- *La produzione ragionata*

La proposta di Luisa, *Maestra, sarebbe bellino continuare noi...*, viene accolta con interesse; prima di mettersi all'opera si sottolineano nuovamente le caratteristiche dei due personaggi perché il nostro racconto sia in qualche modo coerente con quello della scrittrice. Si stimolano gli alunni a trovare parole-proprietà adatte all'atteggiamento e al comportamento delle due bambine.

Quando tornò a casa, Rosa scrisse sul suo diario che Marina era una bambina cattiva, antipatica e arrogante. La mattina successiva Rosa mostrò il diario a una sua amica, ma Marina, che se ne era accorta, glielo prese e si mise a leggerlo. Si arrabbiò così tanto che diventò tutta rossa e.. etc..

Quinta tappa

- *La finestra di riflessione*

Anche le parole hanno un nome

I bambini, lavorando sulle "cose" (*progetto linguistico-scientifico in continuità con la scuola dell'infanzia, messo in atto dall'inizio dell'anno scolastico*) avevano già imparato a distinguere le parole-disegno (*i nomi*) dalle parole-segno (*proprietà e azioni*). Si richiamano quindi scoperte già fatte e si inseriscono in nuove situazioni:

PAROLE-DISEGNO

[Marina, Rosa, cestino, mandarino, appuntalapis, cartella, scale, matita...]

PAROLE-SEGNO.

PROPRIETA' *[soddisfatta, rossa, maledetta, cattiva..]*

PAROLE-SEGNO.

AZIONE *[girava, sbucciava, piagnucolò, rispose, sfilò, si lamentò..]*

Sempre per posta arrivano ai bambini due pagine di diario che sottopongono ancora problemi sull'amicizia, sulla gelosia, sulle incomprensioni. Una è tratta dal *Diario segreto di Paul* di Christine Nostlinger, l'altra dal libro di Jacqueline Wilson *Bambina affittasi*.

Oltre a farli familiarizzare con modelli testuali diversi, si avviano i bambini al riconoscimento di personaggi, luoghi, tempi, sequenze, ricavando le informazioni dal testo letto e "commentato"

Chi è chi racconta? Di chi parla? Che cosa racconta? E ora che cosa succede? Dove si trovano gli "attori" nel momento di cui si racconta? Etc.....

Un esempio di lavoro. Dal *Diario segreto di Paul*:

Allegato 7

Ai bambini è così piaciuta la pagina scritta da Susi, che si continuano a leggere altre pagine del libro.

3. LA POSTA MISTERIOSA

ITINERARIO MODULARE 3

Area: L1

Tempi: più di un mese

Classe 1a

3.1

I Fase La lettura e la scrittura finalizzate alla soluzione di problemi

durata:28h

Obiettivi

- ascoltare adottando opportune strategie di attenzione e comprensione
- affrontare situazioni impreviste
- individuare e risolvere problemi
- immaginare soluzioni diverse

Prima tappa

- *La comprensione globale*

Arriva un'altra lettera; questa volta la porta il postino.

Le insegnanti hanno preso accordi con la responsabile della biblioteca che dovrà gestire, su loro suggerimento, la "posta misteriosa". Silvia spedisce tre, quattro lettere nelle quali, ogni volta, sottoporrà ai bambini un problema - un problema di carattere personale, la richiesta di trovare il finale di alcune storie, la domanda di aiuto per organizzare la festa per i suoi nipotini...- in modo da sollecitare negli alunni l'esigenza e la motivazione a utilizzare la lingua scritta nella varietà delle sue forme: epistolare, narrativa, regolativa .. Silvia si firmerà con uno pseudonimo.

Gianna Campigli, 2003

Si legge la lettera ad alta voce e si indaga che tutti ne abbiano capito il contenuto.
Allegato 8

Seconda tappa

- *La discussione*

Dopo aver letto la lettera si accende la discussione:

Ma non si sa chi scrive... Chi è l'Amica delle fiabe?

- *Sarà una di quelle che scrivono sul nostro libro e raccontano le fiabe.*
- *Forse si potrà trovare, dentro il libro.*
- *Ma se sul libro c'è scritto.... Rebecca Giordani e Maria Luisa Mottura!*
- *.....*
- *E' una femmina perché c'è scritto l'amica delle fiabe.*
- *Forse a lei piace raccontare le storie e si è firmata così.*
- *Forse scrive dei libri..*
- *O forse i libri le piace leggerli!*
- *.....*
- *Forse la lettera l'ha fatta scrivere alla sua bambina e lei ha firmato l'amica delle fiabe.*
- *Ce l'ha scritta perché ha un problema*
- *.....*

Ci si organizza per indagare chi potrà essere l'Amica delle fiabe; intanto si rintraccia il postino e si fa venire a scuola, ma il postino non ci può proprio aiutare. I bambini allora cercano, di loro iniziativa, sull'elenco del telefono:

*Maestra, io ho cercato alla 'l' e alla 'a'. Ma dove, in quale paese?
Io ho guardato Vinci e Empoli e basta!*

Altri sperano di trovare qualcosa guardando l'indice del proprio libro di lettura. Momentaneamente si rinuncia a cercare la persona che ha scritto e ci si concentra sul contenuto della lettera e sul problema che l'Amica delle fiabe vuole l'aiutiamo a risolvere.

Si discute, ci si confronta, infine i bambini trovano, secondo la loro esperienza e il loro modo di vedere, una soluzione.

Si elabora la lettera di risposta e si mette nella cassetta della posta con un angolo bene in vista; ma per essere sicuri che l'Amica delle fiabe sappia seguire i consigli degli alunni, si scrive un biglietto di "istruzioni", enumerando le cose che lei dovrà fare.

Allegato 9

Si fa ancora di più: le si suggeriscono le parole che, secondo i bambini, Paola avrebbe desiderato sentirsi dire dall'amica

Scusa, non ti trascurerò mai più,
perdonami, mi dispiace per
quello che ho fatto, parliamo, ti
ascolterò, sto volentieri
con te, etc...

PAROLE LEGGERE.... PAROLE DOLCI...

PAROLE CARE... PAROLE ACCAREZZANTI...

Terza tappa

- *La descrizione*

I bambini, in più occasioni, immaginano come possa essere l'Amica delle fiabe, che nome abbia e quale professione svolga. Si dà a ciascuno la possibilità di sbizzarrirsi con la fantasia componendo un collage con stoffa, pelle, lana....

Allegato 10

In seguito si fa una descrizione collettiva della nostra Amica, tenendo conto delle informazioni ricavate dalla lettera.

L'amica delle fiabe è una ragazza giovane, carina, magra, alta e sportiva.... Le piace molto camminare in compagnia. Per noi è una persona socievole, le piace chiacchierare e tiene tanto all'amicizia.... etc.

Si presenta la necessità di individuare l'uso dell'acca per le attribuzioni:

L'amica delle fiabe ha capelli neri e lucidi; ha occhi vivaci e una bocca sorridente.....

La voce verbale viene provvisoriamente chiamata "parola-posesso" e utilizzata in altre situazioni.

Anche i bambini vogliono farsi un poco conoscere dall'Amica delle fiabe, parlarle dei problemi comuni; ognuno si mette a raccontare per scritto:

Anch'io ho un'amica gelosa che si chiama Serena. E' bassa, ha i capelli castani e anche gli occhi li ha castani. Serena è gelosa perché quando gioco con Bianca vuole giocare anche lei e quando non la faccio giocare gli esce il fumo dalle orecchie.

Quarta tappa

- *La soluzione del mistero*

Arriva un'altra lettera dell'Amica delle fiabe, in risposta a quella dei bambini.

Allegato 11

Tutti sono eccitati: sta per svelarsi il mistero. Ci si dovrà recare alla biblioteca dei Ragazzi di Sovigliana venerdì 31 maggio.....

Finalmente i bambini conoscono Silvia, l'amica delle fiabe: la tempestano di domande, vogliono sapere tutto di lei e lei si fa apprezzare nel suo ruolo di animatrice e di responsabile della Biblioteca; mostra loro vari tipi di libri, libricini e libroni, quindi legge la storia del "Mostro Peloso", poi li fa giocare con la lettura sbagliata. Nel salutarci la promessa è di continuare a scambiarsi lettere perché ormai amicizia è fatta.

Verifica su alcuni obiettivi della I fase:

Scrivi una lettera a nonna.... Raccontandole l'incontro con Silvia.

3.2

II Fase Altre occasioni per scrivere

durata: 10h

Obiettivi

- scrivere una storia

Prima tappa

- *Gli incipit*

I bambini vogliono raccontare a Silvia alcune storie che senz'altro, bensì amica delle fiabe, lei non potrà conoscere perché sono storie:

C'era una volta...o solamente Una volta..., oppure Un giorno..;

Gianna Campigli, 2003

Si condivide la necessità di far capire alla persona che leggerà chi sono i personaggi, dove agiscono, quando e perché agiscono, per gettare le basi di una narrazione chiara e coerente.

Seconda tappa

- *Le ministorie*

Si costruisce prima una storia tutti insieme: si lascia che i bambini esprimano la propria idea, infine si decide per la trama che ha più successo. Si dà la consegna di mettere per scritto la storia individualmente, consentendo, a chi vuole, di discostarsi da quella condivisa da tutti.

Un esempio:

C'era una volta un cane che si chiamava Ciotolo e gli piaceva giocare a palla. Un giorno il suo padrone lo portò fuori perché lo teneva spesso in casa. Lo portò ai giardini e lui si divertiva tanto ma la palla va a capitare..... etc...

Successivamente ogni bambino scrive una sua breve storia seguendo le regole stabilite e condivise. Si ha così una raccolta di ministorie che i bambini leggono e ascoltano volentieri.

Verifica di alcuni obiettivi della II Fase.